

CAMPIONATO

SERIE B

1967-68



*Da sinistra, in piedi: Boranga, Fantazzi, Ranzani, Giorgi, Mazzanti, Crippa.
Accosciati: Bertini I, Fanello, Pienti, Negrisolò, Fogar.*

L'estate del 1967 è segnata dalla recrudescenza della guerra in Vietnam, che semina stragi e paura. A Reggio la gara automobilistica Vezzano-Casina viene soppressa dopo l'incidente di La Vecchia, che provoca un morto e 16 feriti. Mentre nasce il "Premio del paroliere" grazie all'iniziativa di Sandro Gasparini e tra gli altri viene premiato anche il fratello di Luigi Tenco, il manto del Mirabello viene finalmente rifatto. "Non c'è più niente da fare", canta Bobby Solo. Da fare c'è molto, ci sarebbe uno stadio nuovo, ma visto che ormai il

progetto è stato abbondantemente rimesso in soffitta si pensa di ampliare il Mirabello. Ma nessuno ci mette una lira. E lo stadio resta com'è. L'erba è già molto. Pigeon vince a sorpresa il Tour (Gimondi aveva vinto il Giro). In Francia primo degli italiani è Balmanion, terzo. Si fidanzano Rita Pavone e Teddy Reno, mentre Nicola Di Bari canta "Giramondo" e Patty Pravo "Qui e là". Sul Mont Ventoux, al Tour, tragica morte di Simpson, che si schianta a causa della droga e del caldo. Beatles o Rolling Stones? Sì, ma anche Donovan, Tom

Grande stagione granata con Fanello, nuovo attaccante.

In porta Boranga si alterna con Bertini II.

La disfatta di Verona ci toglie la A.

Jones, Bob Dylan, Joan Baez vanno a ruba in Italia. In molti sventolano le bandiere rosse e qualcuno pensa di fare come in Cina. Qualcun altro preferisce la bandiera gialla, come un certo Gianni Pettenati. Noi rispondiamo con quelle granate. La Reggiana, che deve restituire Corni per fine prestito, vende Gavazzi e Strucchi al Catania e in cambio arrivano Giovanni Fanello, centravanti esperto, e l'ex granata Renzo Fantazzi. L'altro nostro giovane, Badari, è venduto al Cagliari per l'ottima somma di 60 milioni. Da Guastalla, e il

1967-68

Sul verde tappeto del Mirabello la Reggiana all'inizio stenta, ma Fanello segna e si recupera.

viaggio è breve, arriva il giovanissimo Negrisolò, centromediano 17enne, dalla Spal Roberto Ranzani, a sostituire lo squalificato Grevi, dopo che s'era pensato di riportare a Reggio l'ultrareggiano Vasco Tagliavini, dal Foggia. Manca un portiere (a dar fiato a Bertini II) e arriva Lamberto Boranga dalla Fiorentina (alla Juventus era andato Fabio Bonci). E arrivano anche due giovani: Carlo Chiodi dal Padova e Silvio Zanon dall'Anconitana. Tutto sommato nessuna rivoluzione e acquisti mirati. Nell'intelaiatura dello scorso anno verranno inseriti Fantazzi al posto di Strucchi, Ranzani al posto di Grevi, Fanello nel ruolo di centravanti che mancava (Bonci e Del Fabbro erano troppo inesperti e Fogar non era un centravanti). Gli altri appaiono giocatori di completamento. Si punta alla A? Non lo si dice apertamente, ma l'idea è quella di disputare un campionato di vertice. Merckx è campione del mondo di ciclismo e Agostini vince il suo secondo mondiale di motociclismo, mentre Buñuel vince il "Leone d'oro" con la sua "Belle de jour", anche grazie al fascino di Cathérine Deneuve. A Reggio si gira il film sui fratelli Cervi con Gian Maria Volontè. La serie B è dispari e la Reggiana chiede di riposare alla prima e di giocare in trasferta altre due partite, per ultimare il rifacimento del campo. Comincia da Catanzaro l'avventura granata ed è un trionfo: i granata surclassano i calabresi per 3 a 1 con Giovannino Fanello gran mattatore. Si gioca poi a Messina ed è la prima doccia fredda. A Milano, dopo una furiosa battaglia con morti e feriti, vengono arrestati i banditi Sante Notarnicola e Pietro Cavallero che parla di Marx e Lenin. Inizia "Partitissima" in Tv con Alberto Lupo, mentre il presi-

dente Saragat incontra Johnson a Washington. Finalmente si torna al Mirabello, col verde prato laddove prima c'era la carbonella. Ma la Reggiana non c'è e la vittoria resta un sogno. E' solo pari con la Reggina. Poi è sconfitta a Venezia e ci si comincia a preoccupare. A Canali si disputano i campionati italiani di tennis vinti da Nicola Pietrangeli. Muore Che Guevara in Bolivia. Esportava la guerriglia contro le dittature militari dell'America latina. Muore a Torino Gigi Meroni, calciatore "beat", capellone e sbadato nell'attraversare una strada. Pareggiamo ancora in casa col Foggia e cominciamo a capire che Fanello non è un centravanti, ma una punta di fascia destra. Perdiamo a Potenza di misura e pareggiamo a Lecco, poi subiamo un'umiliante sconfitta a Bari (4 a 0 senza giustificazioni). Perdiamo in casa col Catania, dopo che s'era inaugurato il treno veloce Roma-Napoli a duecento all'ora. Andiamo come una tartaruga noi e pensiamo di tornare sul mercato. Acquistiamo il centromediano Bicchierai, che poi non verrà. Ma il libero noi ce l'abbiamo in casa: sarà la rivelazione Piergiorgio Negrisolò. Nella partita con la capolista Pisa proviamo Del Fabbro al centro dell'attacco e tutto funziona a meraviglia. E' solo pareggio, ma a dominare siamo noi. Vinciamo a Monza, mentre a Livorno invadono lo stadio per menare l'arbitro Sbardella. Per la prima volta viene trapiantato un cuore umano: accade a Città del Capo. Protagonista un giovane medico che assomiglia a un attore: Christian Barnard. Pareggio in casa col Verona e poi netta vittoria contro il Perugia in una giornata dominata dalla neve. Finalmente ritroviamo i migliori: Crippa e Mazzanti. Con loro in vena può ancora succede-

re di tutto. Re Costantino tenta di abbattere i colonnelli in Grecia e alla fine deve riparare in Italia lui, mentre a Reggio viene inaugurato il nuovo Palasport in via Guasco. Sembra immenso. La Reggiana impatta a Genova contro i rossoblù, mentre Joan Baez è in carcere per aver partecipato a un corteo pacifista contro la guerra in Vietnam e inizia il processo al generale De Lorenzo per l'affare Sifar del luglio del 1964. L'Italia batte la Svizzera per 4 a 0, poi perderà con la Bulgaria per 3 a 2, ma in Italia gli azzurri trionferanno per 2 a 0 e si qualificheranno per le semifinali che verranno disputate in Italia e la Reggiana regala il pari al Palermo, al Mirabello, in un clima pre-natalizio. Si pareggia finalmente a Novara ed è una notizia, poi si batte il Modena ("Mellow Yellow" alla Donovan) al Mirabello per 2 a 0, ancora sotto la neve nella prima partita del 1968. Squadra da neve noi? Ma va là. Loro, i modenesi, fanno reclamo e si attaccano ai tacchetti. Pareggiamo a Padova (anche questa è una notizia), mentre in Sicilia, nel Belice, è terremoto con 500 morti e in Jugoslavia muore il pilota reggiano Luciano Lombardini, in gara. Battiamo al Mirabello il Livorno per 2 a 1. "Quarantaquattro gatti" in fila per sei? No, ventidue atleti che si combattono degnamente. La Reggiana compie il suo annuale capolavoro sbancando il Flaminio di Roma contro la Lazio con gol di Fantazzi, poi, a causa anche di un arbitraggio pessimo, è a sua volta sconfitta al Mirabello dal Catanzaro (pare la fotocopia del campionato scorso, dopo l'impresa di Genova il flop interno col Potenza). Poi pareggio col Messina, sconfitta a Reggio Calabria e al Mirabello si riassapora il gusto della vittoria contro il Venezia, il giorno dopo dei gravi incidenti di Valle Giulia a

Si vince a Roma con la Lazio, si stravince a Catania, ma il KO di Verona brucia le speranze di A.

1967-68

Roma, tra studenti e polizia. Si sbanca anche Foggia in zona Cesarini, poi si pareggia col Lecce. In Italia è catturato il bandito Graziano Mesina, mentre in Urss muore Yuri Gagarin. Aveva sfondato per primo lo spazio. Cade col suo vecchio aereo a pochi chilometri d'altezza. La Reggiana batte l'ambizioso Bari col giovanissimo Negrisolò sugli scudi. Grandi novità dall'America: Johnson rinuncia a presentarsi alle elezioni, poco dopo viene assassinato il leader nero Martin Luther King e i neri d'America si ribellano. La Reggiana sbanca Catania, mentre muore il grande pilota Jim Clark, infliggendo agli etnei quattro gol al Cibali. Davvero clamoroso. E Johnson annuncia la sospensione dei bombardamenti in Vietnam e l'inizio dei negoziati. *"Non illuderti mai"*. Poi a Pisa, con la capolista, la Reggiana, seguita da 1.500 tifosi, pareggia largo. Si parla ormai di serie A. Siamo lì a un punto dalla terza. Si batte nettamente il Monza al Mirabello e tutti vogliono partecipare alla trasferta di Verona, che lotta per la A, alla pari con noi. A Verona si registra il più grande esodo.

La Reggiana in ritiro a Zocca, nell'Appennino modenese, e poi ai campi di via Agosti, ove sorgerà di lì a poco Villa Granata.



Quattromila reggiani sbarcano nel nuovo stadio Bentegodi, con decine di pullman, auto e altri mezzi. C'è anche la banda di Castelnovo Sotto. Finalmente i reggiani assomigliano un po' ai napoletani. Che tifo e che colori. Bandiere granata dappertutto. Poi la doccia freddissima. Accipicchia. Come ad Alessandria. Peggio che ad Alessandria. Uno-due-tre. E noi col cappotto che ci piega torniamo anche con gli immancabili sfottò sulla strada. Perdiamo anche a Perugia, mentre in Francia inizia il maggio studentesco e poi quello operaio, con De Gaulle che prima se ne andrà da Parigi, poi convocherà e vincerà elezioni anticipate. La Max Mara La Torre è per la quarta volta campione d'Italia e Reggio è invasa da quelli di *"Viva la gente"*, metà studenti sfigati, metà generosi volontari. Allegrì nonostante tutto, perchè la vita è bella, nonostante Vietnam, Cambogia, Grecia, Urss e Cina, santo Iddio benedetto. Battiamo il Genoa al Mirabello sotto la pioggia e torniamo a meno uno. Ma la sconfitta di Palermo della domenica dopo mette l'alt alle ambizioni

Il Mirabello diventa verde. Grazie ai lavori effettuati per tutta estate, e pagati dalla società, il terreno dello stadio acquista finalmente l'erba.



granata. Viva la gente? No, abbasso i siciliani. Le elezioni vanno male per i socialisti, meglio per i democristiani, bene per i comunisti, mentre Mazzinghi rivince la corona mondiale dei medi junior battendo il coreano Kim So Ki. A Reggio muore il giornalista sportivo Umberto Merli e la Reggiana gli dedica un minuto di raccoglimento, mentre in America viene assassinato anche Robert Kennedy, che era a Los Angeles a festeggiare la vittoria per la nomination democratica in California. Avrebbe potuto battere Nixon? Franco IV e Franco I ci comunicano di avere scritto *"T'amo sulla sabbia"*. Ottimo davvero. Ci tiriamo su col morale anche perchè l'Italia vince gli Europei di calcio battendo la Jugoslavia, in una partita che si disputa due volte (la prima era terminata in pareggio). Alla seria A abbiamo chiesto, alla Jannacci, che con questa canzone sale in testa alla Hit Parade, *"Vengo anch'io?"*. Ci hanno risposto, senza darci spiegazioni: *"No, tu no"*. Vietato chiedere il perchè, se no ti ribattono *"perché no"* e devi pure ridere.

Il grande Helenio Herrera in tribuna al Mirabello, in occasione della partita Reggiana-Pisa del 19 novembre 1967, conclusa in parità sullo 0 a 0.



1967-68

Un'occasione da gol mancata da Crippa nel corso della partita tra Verona e Reggiana, persa nettamente dai granata per 3 a 0.



Doveva essere la partita spareggio per la serie A: Verona e Reggiana erano quarte a un solo punto dal Foggia, terzo in classifica. La Reggiana era reduce da una striscia positiva di otto giornate consecutive. Le ultime tre erano state particolarmente esaltanti: la travolgente vittoria a Catania per 4 a 1, il pareggio all'Arena Garibaldi con la capolista Pisa, la vittoria sul Monza al Mirabello. I preparativi per la trasferta di Verona furono particolarmente mirati. Come per la trasferta di Alessandria del 1961, anche per questa trasferta, di domenica 28 aprile 1968, Grimaldo Ferrari aveva predisposto, assieme al Bar Campioli, centinaia di bandiere granata. Il Bar Campioli, il giovedì, aveva già organizzato 10 pullman, che alla domenica mattina erano divenuti 20. Altri pullman erano stati predisposti dai comuni della provincia. C'era quello del Club granata Sassuolo, quello di Castelnovo Sotto, quello di Scandiano,

LA PARTITA

Verona-Reggiana: 3-0

altri ancora. E c'erano centinaia di macchine. Quando arrivammo coi pullman del Campioli nel piazzale antistante il Bentegodi, sentimmo il suono di una marcia amica. Ci lanciammo verso la musica e ci imbattemmo nella banda di Castelnovo Sotto, venti orchestrali vestiti di bianco e diretti dal maestro con tanto di bacchetta. E all'ingresso del terzo anello dello stadio veronese, quello dalla parte della tribuna centrale, migliaia di reggiani con bandiere e stendardi e trombe la facevano da padroni. Quando le squadre entrano in campo il tifo sembra quasi equamente diviso tra i due undici, anche se gli spettatori presenti sono quasi 20mila. Il tifo granata è splendido. E' forse la prima volta che i reggiani dimostrano di essere tifosi veri, con tanto di colore, canti, cori, che parevano essere a noi estranei. E' molto bello scoprirlo. La serie A ci attende davvero. Il fischio iniziale e via. Scaramucce, sfottò tra i tifosi, ma niente, assolutamente niente di particolare. Eppure, allora, non c'erano destinazioni speciali per i tifosi ospiti, non c'era uno schieramento di forza pubblica che li dividesse dai locali. Noi, granata, eravamo frammisti ai veronesi. E dire che non succedette niente la dice tutta sul calcio e il tifo di allora. Peccato che la partita per noi si metta male, molto male quasi subito. Dopo sei minuti di gara il Verona ci ha già schiacciato con un "uno-due" micidiale di Nuti, su servizio, entrambe le volte, di Sega. Veramente da dimenticare la prestazione del suo marcatore, Bertini I, che si fa superare sempre da questo scattante giocatore. Le ten-

tiamo tutte per rimetterci in partita. Al 18' viene azzoppato Mazzanti, che resta in campo un po' menomato. Forse c'è anche un fallo da rigore per noi, non fischiato da Sbardella. Al 37' il terzo gol che chiude la partita. Ancora Sega sfugge sulla destra, si libera e tira, Bertini II intercetta, ma non trattiene, interviene Bui e arriverci Verona. Nel secondo tempo la partita non c'è, con la Reggiana che non riesce praticamente a combinare nulla e il Verona che controlla la partita. I reggiani se ne vanno sconsolati prima della fine del match. Maledizione. Noi aspettiamo il fischio di chiusura e arriviamo ai pullman convinti che Verona sia stata come Alessandria, peggio di Alessandria. Ma Alessandria era la penultima partita, dopo Verona ci sono ancora 8 gare, con scontri diretti importanti. Siamo scivolati solo a meno 3, e solo a meno 2 dallo stesso Verona. Eppure sentiamo che quella botta non sarà rimediata. Quasi un destino ci attanaglia ogni volta che dimostriamo di essere forti come gioco, di essere grandi come tifo, ogni volta che seguiamo in massa i nostri con la speranza della serie A nel cuore. Passando per la città di Giulietta ci sono gli immancabili sfottò dei veronesi (allora era il massimo che potevi aspettarti). Ci mostrano col dito un bel tre e noi rispondiamo con male parole. Domenica si va a Perugia e si potrebbe ancora rimediare. Ma dopo una botta così...Qualcuno, immancabile recita il vecchio ritornello: "*In A àg vòlen mia andèr*". Non abbiamo lo stadio, non abbiamo i soldi. Peccato, però, perchè non era assolutamente vero.

IL PERSONAGGIO

Giovanni Fanello

1967-68

Calabrisello, con quel fisichetto da giovane cresciuto poco, avresti potuto scambiarlo per un lavoratore, uno dei tanti, che dalla Calabria si sarebbero poi spostati nella nostra città. Giovanni Fanello era nato a Pizzo Calabro nel 1939 e nella squadra del suo paese aveva cominciato a tirare i primi calci. Lo notò il Catanzaro e lo prelevò nella stagione 1958-59. Nel campionato successivo si affermò definitivamente nelle file giallorosse, poi arrivò l'Alessandria e nel campionato 1960-61, quello che avrebbe dovuto, e così non fu, consentire ai grigi di ritornare nella massima serie, dopo i fasti di Rivera, fu anche protagonista di una vicenda a noi certo sgradita. Era il 28 maggio del 1961 e la Reggiana, alla penultima di campionato, era impegnata nella partita decisiva al Moccagatta. Ai grigi della partita non doveva importare un fico secco, perché loro erano saldamente posizionati a metà classifica. Alla Reggiana, appaiata al Palermo, la partita veniva considerata quella della vita. I granata sbagliarono un calcio di rigore, fecero un clamoroso autogol, pareggiarono, poi a pochi minuti dalla fine, proprio lui, Giovanni Fanello, in contropiede, ci infilzò, con tanto, dicono, di segno dell'ombrello. Dopo la parentesi alessandrina, Fanello fu acquistato dal Napoli, era il 1961-62, e i partenopei erano in serie B. Con Fanello conquistarono la serie A (mentre la Reggiana, che pure aveva espugnato il San Paolo per 1 a 0 con gol di Tribuzio, scivolò mestamente in serie C). Un campionato di A col Napoli, che ritornò subito in B, poi il trasferimento al Catania nel 1963-64 e

poi, ancora al Napoli nel campionato successivo e ancora al Catania nel 1965-66. Nel 1966, all'età di 28 anni suonati, Fanello viene prelevato dal Torino ancora in serie A, con quattro partite disputate e solo un gol segnato. Nell'estate del 1967 Del Grosso punta su di lui per dare un centravanti alla Reggiana. Fanello era stato prelevato dal Catania e l'acquisto da parte degli etnei di Strucchi e Gavazzi ci portò in granata il rientro di Fantazzi e proprio lui, Giovannino Fanello, che ormai veniva dato per finito, dopo la sfortunata stagione con l'altra maglia granata. Con Fanello, come con Crippa, s'avverò il miracolo di Del Grosso. Fanello era uno di quei giocatori a cui l'ambiente della Reggiana, forse anche l'aria tranquilla di Reggio, fecero assai bene. E avvenne la sua rigenerazione. Disputò una grande stagione nel campionato 1967-68. Giocò tutte e 40 le partite e mise a segno 11 gol. Fanello cominciò a giocare da centravanti, ma Bizzotto seppe trovargli un ruolo, a lui più congeniale: quello di ala destra. Al centro dell'attacco ritornava il dilemma dell'anno scorso, risolto parzialmente da Fogar, ancora, dal redivivo Pienti, ottimo nella stagione 1967-68 com'era stata negativa quella precedente, nonché dal giovane Del Fabbro. Anche l'anno seguente Fanello fu protagonista della travolgente, anche se sfortunata, stagione granata. Fanello aveva una notevole velocità, un tiro saettante, un'elevazione incredibile per la statura e i suoi colpi di testa vincenti non si contano. Nella stagione successiva, quella del 1968-69, Fanello disputò 33 partite



con 5 gol segnati. Giocò ancora nella stagione 1969-70 (23 partite e solo 2 gol segnati), ma non era più lui. A 31 anni suonati Fanello aveva perso il suo scatto e il ritmo che sapeva imprimere alle sue prove. Lo sostituì Spagnolo, che da Fanello aveva imparato molto. Piccoletto anche lui, aveva le sue stesse caratteristiche: il tiro e la velocità e un colpo di testa che sapeva usare soprattutto dal tiro dalla bandierina. Fanello non solo seppe rigenerarsi a Reggio, ma anche creare il suo clone.

1967-68 IN BREVE

Finalmente l'erba

Visconti, Lari e Degola avevano deciso. Siccome di stadio nuovo ormai non se ne parlava più, tanto valeva metter mano al vecchio Mirabello. A cominciare dal terreno, naturalmente. Non era più possibile giocare in serie B con la carbonella e la segatura al posto dell'erba. Così, nell'estate del 1967, si diede incarico ad una ditta specializzata di Firenze di predisporre un tappeto erboso. A spese, naturalmente, del triumvirato. Così, domenica 1 ottobre 1967, il campo verde del Mirabello venne ufficialmente inaugurato con la partita contro la Reggiana, dopo le due partite al Sud e il riposo iniziale (la serie B era a 21, dopo la ristrutturazione della serie A, e ogni squadra aveva un turno di riposo). A vedere il campo verde d'erba non furono in pochi coloro che si stupirono. L'operazione "erba" fu vincente. Finalmente il Mirabello fu uno stadio brutto sì, ma almeno dotato di un ottimo terreno. "Cielo grigio su", cantavano i Dik Dik che sognavano la California, ma "prato verde giù".

La rivelazione Negrisolò

Piergiorgio Negrisolò, nato a Viadana nel 1950, aveva solo 17 anni, quando Del Grosso lo prelevò dal Guastalla. Era un promessa, niente di più. Un giovane da aggregare all'allora "De Martino", da far maturare. Ma il ragazzino bruciò i tempi. La Reggiana era alla ricerca del sostituto di Grevi, ancora squalificato, e Ranzani s'era dimostrato più un terzino che non un libero. S'era provato anche Lampredi: come sopra. E Giovanardi, ma era un po' acerbo. Si arrivò allora a Negrisolò, che debuttò il 10 marzo del 1968 a Foggia (Foggia-Reggiana: 1-2). La sua prova fu superba. Negri-

solo dimostrò di avere il carisma di un vecchio leader. Aveva solo 17 anni e mezzo. Da allora il ragazzino divenne un punto fermo della squadra. Sempre ottime le sue prestazioni. A fine campionato fu ceduto per la cifra record di 100 milioni alla Sampdoria, dove debuttò in serie A. Fu poi alla Roma. Negrisolò, un uomo del Po, passò così dalle grige nebbie del Nord al sole col venticello del Ponentino. Convincendo anche il suo coetaneo Antonello Venditti.

Squèdra da nèiva?

Nevica e allora la Reggiana vince. Succede il 10 dicembre del 1967 col Perugia e la bianca coltre aveva coperto il manto erboso del Mirabello. I coraggiosi presenti al Mirabello applaudono l'impresa di Crippa e soci, che travolgono il Perugia per 4 a 2. Squadra da nèiva? Ma va là. Pura coincidenza. Poi la Reggiana impatta al Mirabello col Genoa e col Palermo. C'è il sole e il tempo volge al meglio. Poi ancora bufera di neve nel derby col Modena. E la Reggiana trionfa per 2 a 0, il 7 gennaio del 1968. Il Modena protesta per i tacchetti dei giocatori della Reggiana, ritenuti irregolari. Squadra da nèiva? E allora anche tacchetti da nèiva, no?

La torre di Pisa

Dopo il trionfo di Catania, con noi che passiamo clamorosamente al Cibali per 4 a 1, e coi granata in lizza per la promozione in serie A, si organizza la trasferta di Pisa. Oltre 1.500 reggiani si danno appuntamento sotto la torre di Pisa. In piazza dei Miracoli le bandiere granata, domenica 14 aprile 1968, non si contano. Lo stadio di Pisa, l'Arena

Garibaldi, è a due passi dalla torre pendente. Qualcuno, tra i tifosi granata, si intestardisce sui prezzi salati dello stadio pisano e propone di salire sulla torre e di vedere la partita di lì. Alla fine non viene ascoltato e i ragazzi con le bandiere granata fanno regolare biglietto e si collocano nella gradinata in tubolari posta a sud del terreno di gioco. Il tifo è continuo e alla fine i ragazzi reggiani (tutti dai 15 ai 18 anni) vengono applauditi dai tifosi nerazzurri. La partita finisce in bianco e la Reggiana, in casa della capolista, dimostra di poter lottare per la serie A. La torre che pende ci sorride, allora. La classifica anche. Poi, come la torre, anche la graduatoria, cominciò a pendere...

L'amaro Pandoro di Verona

Verona fu amara, tremendamente amara. Intendiamoci. I reggiani erano già vaccinati alle delusioni. E questa di Verona non sarà l'ultima. In molti si ricordavano di Alessandria, nel maggio del 1961. Addio serie A. Nel 1966-67, dopo il trionfo di Genova, la gelata col Potenza al Mirabello ci costrinse a rinunciare ai sogni di gloria. Nel campionato successivo fu proprio il tracollo di Verona a togliere ogni speranza ai granata, anche se il campionato era ancora lungo e i tempi per recuperare c'erano ancora tutti. Ma Verona non fu solo una sconfitta. Fu un tracollo, una delusione cocente per quasi 4mila tifosi in trasferta che, per la prima volta, avevano dimostrato che anche quelli di Reggio erano tifosi veri, colorati, vocianti, esultanti. Con tanto di banda di Castelnovo Sotto a suonare e centinaia di bandiere al vento. Un pandoro amaro, amarissimo.

LE PARTITE

1967-68

COPPA ITALIA

3 settembre 1967

Modena-Reggiana: 3-2 (d.t.s)

Modena: Colombo, Vellani, Baiardo; Camozzi, Ferrari, Abbiati; Iseppi, Toro, Damiano, Franzoni, Di Stefano.

Reggiana: Boranga, Bertini I, Giorgi; Crippa U, Ranzani, Fantazzi; Fogar, Mazzanti, Fanello, Pienti, Crippa.

Arbitro: Gioia di Pisa.

Gol: Pienti al 12', Damiano al 22', Toro al 28', Crippa al 31', Braglia al 110'.

Note. Per questa partita di Coppa Italia si radunano allo stadio Comunale di Modena oltre 12mila spettatori, con moltissimi reggiani al seguito, curiosi di scoprire i nuovi giocatori. Fari puntati, naturalmente, su Fanello, il nuovo centravanti, oltre che su Ranzani (Fantazzi è già conosciuto). Fanello gioca bene, ma fa fatica al centro dell'attacco. Alla fine cediamo solo ai supplementari giocando meglio del Modena.

CAMPIONATO 1967-68

GIRONE D'ANDATA

10 settembre 1967

Riposa **Reggiana**.

17 settembre 1967

Catanzaro-Reggiana: 1-3 (0-0)

Catanzaro: Cimpriel, Marini, Nisticò; Sardei, Tonani, Farina; Pellizzaro, Maccaccaro, Zimolo, Mascheroni, Vanini.

Reggiana: Boranga, Bertini I, Giorgi; Giovanardi, Ranzani, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Fogar, Pienti, Crippa.

Arbitro: Acernese di Roma.

Gol: Fogar al 61', Fanello all'83', Farina su rig. all'85', Fanello all'89'.

Note. Mentre a Reggio si gira il film sui sette fratelli Cervi e si lavora per rifare il terreno del Mirabello, la Reggiana espugna alla prima sua giornata il campo Militare di Catanzaro. Senza discussione. Perché, anche se il risultato matura solo alla fine, la Reggiana già nel primo tempo avrebbe potuto segnare. Fogar si mangia due clamorose occasioni da gol. Nella ripresa lo stesso Fogar segna il primo gol, Crippa di testa potrebbe raddoppiare, poi Fanello, che gioca partendo da destra, di-

mostrando di preferire questo ruolo a quello del centravanti, oggi strepitoso, raddoppia con un fantastico colpo di testa che s'infiltra nel sette. Al 40' del secondo tempo è rigore per un fallo di mani di Fantazzi, trasformato da Farina. Poi ancora Fanello, su azione di Crippa, chiude la partita. Meglio di così...

24 settembre 1967

Messina-Reggiana: 1-0 (0-0)

Messina: Rossi, Garbuglia, Benfatti; Gonella, Cavazza, Pe-sce; Fracassa, La Rosa, Villa, Bonetti, Luppi.

Reggiana: Boranga, Bertini I, Giorgi; Giovanardi, Ranzani, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Fogar, Pienti, Crippa.

Arbitro: La Rosa all' 65'.

Note. Dopo il trionfo all'esordio di Catanzaro, la doccia fredda di Messina. Perdiamo, ma meritavamo il pari. Veniamo sconfitti dopo aver sprecato numerose occasioni da rete. Il giovane Giovanardi, spilungone un po' lento, ha fatto meglio a Catanzaro. Al 3' Fanello non conclude da due passi, al 18' è il giallorosso Villa che potrebbe segnare. Poi, al 25', ancora Fanello impegna il portiere Rossi, che al 27' si ripete su tiro di Pienti. Nel secondo tempo, dopo il gol di La Rosa, ancora Fanello ha la palla del pareggio. Niente da fare. Torniamo convinti di avere una buona squadra e soprattutto un grande Fanello. Ma perché l'hanno dato via? Mistero.

1 ottobre 1967

Reggiana-Reggiana: 1-1 (0-0)

Reggiana: Boranga, Bertini I, Giorgi; Vignando, Ranzani, Giovanardi; Fanello, Mazzanti, Fogar, Pienti, Crippa.

Reggina: Jacoponi, Sbanò, Mupo; Divina, Bello, Gardoni; Zani, Ferrario, Vallongo, Florio, Toschi.

Arbitro: Valagussa di Lecco.

Gol: Fanello al 61', Florio su rig. al 72'.

Note. Inauguriamo il bel tappeto verde del Mirabello (la carbonella sarà solo un ricordo) e ci sentiamo in dovere di bagnare l'inaugurazione con la vittoria. Che bel colore il verde, laddove c'era prima il grigio. Anche i tubolari sembrano oggi più belli. Certo, se avessimo anche uno stadio... Accontentiamoci del tappeto stupendo. Fanello, che non conoscerà mai la carbonella, insiste e segna ancora. Ci sono 8mila spettatori sulle gradinate del Mirabello. Debute il mediano Vignando, ancora un po' grezzo, ma utile. Giovanardi, il giovane difensore granata che Bizzotto usa come

La Reggiana che pareggia contro la Reggina, per 1 a 1, il 1 ottobre 1967 e che inaugura il verde tappeto del Mirabello. Da sinistra, in piedi: Boranga, Giovanardi, Mazzanti, Giorgi, Vignando. Accosciati: Fogar, Fanello, Bertini I, Pienti, Crippa.



Cena d'inizio di stagione dei dirigenti granata. La convivialità è elemento essenziale della comunità granata che spesso assumeva le decisioni più importanti proprio in queste occasioni.



1967-68

Il nuovo attaccante granata Giovanni Fanello in un'incursione alla porta del Foggia, nel corso della partita tra Reggiana e pugliesi che si disputa al Mirabello 15 ottobre del 1967 e che termina sul risultato di 1 a 1.



Il Mirabello è finalmente verde, ma la Reggiana stenta nonostante i gol di Fanello.

libero perché si è convinto che Ranzani è uno stopper, è complice del pareggio col suo fallo di mani, che regala il rigore ai calabresi e il gol del pareggio, segnato da Florio. Fanello colpisce anche la traversa. Cosa si vuole di più da lui? Fogar, invece, è abulico e inesistente. Giù di tono anche Crippa. E quando non va lui... Siamo anche scocciati per la sconfitta di Benvenuti, che regala a Griffith la corona del medi al Madison di New York.

8 ottobre 1967

Venezia-Reggiana: 2-1 (2-0)

Venezia: Bubacco, Tarantino, Grossi; Neri, Lenzi, Spagni; Bertogna, Beretta, Mencacci, Ragonesi, Bellinazzi.

Reggiana: Boranga, Bertini I, Giorgi; Vignando, Ranzani, Giovanardi; Fanello, Mazzanti, Fogar, Pienti, Crippa.

Arbitro: Gioia di Pisa.

Gol: Bellinazzi al 13', Neri al 23', Vignando al 79'.

Note. Andiamo a Venezia, dopo aver visto "Blow hup" al Radium con la bella Vanessa Redgrave, con due pullman di tifosi (nell'andata ci scambiamo anche opinioni sul giovane cantautore Fabrizio De Andrè e sul suo long play "Preghiera in gennaio"). Arriviamo in piazzale Roma, poi scopriamo la bellezza di uno stadio sull'acqua, a raggiungere il quale ci sono due possibilità: o la barca o due ore di passeggiata sui ponti. Scegliamo quest'ultima. Arriviamo allo stadio di Sant'Elena e disponiamo i nostri stendardi, mentre loro, i veneziani, reduci dalla retrocessione dalla A, ci insultano e tentano anche di aggredirci. Di polizia nemmeno l'ombra, però. Temporibus illis... Ci infilzano due volte e ci viene da piangere. Poi Vignando indovina un diagonale e si ritorna a sperare. Alla fine siamo pentiti di non aver assistito ai campionati italiani di tennis a Villa Canali...

15 ottobre 1967

Reggiana-Foggia: 1-1 (1-1)

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Bertini I; Vignando, Ranzani, Giorgi; Fogar, Mazzanti, Fanello, Pienti, Tribuzio.

Foggia: Pinotti, Vivian, Valadè; Bettoni, Pirazzini, Micheli; Oltramari, Gambino, Traspediti, Maioli, Magi.

Arbitro: Bronzoni di Pisa.

Gol: Traspediti al 27', Mazzanti al 45'.

Note. Torna Mario Tribuzio (dal Catanzaro) e debutta contro il Foggia al Mirabello. A proposito di ali destre, siamo com-

mossi e attoniti per la fine di Gigi Meroni che muore in un tragico tonfo sotto l'auto di un tifoso torinista che poi diverrà presidente: Angelo Romero. La Reggiana continua a non convincere. Mentre chi convince è la seducente Cathérine Deneuve, protagonista di "Bella di giorno" al D'Alberto. Ma ormai lo sappiamo: le squadre di Del Grosso sono fatte così. Ingranano tardi. Nessuno si preoccupi. Da preoccuparsi solo se ingranano presto (come nel 1961). Ci sono 7mila spettatori e il Foggia inizia bene e domina nella prima parte. Al 1' Traspediti, al 10' Oltramari sfiorano il gol. Al 21' lo stesso Oltramari colpisce la traversa. In porta rientra Bertini II (Boranga non aveva del tutto convinto). Al 26' Traspediti va in gol con un bel diagonale. Mazzanti accusa uno stiramento. Ahinoi. Ancora il Foggia in avanti nella seconda parte del primo tempo, ma alla fine Mazzanti, con un colpo di testa su palla servita dalla bandierina da Tribuzio, segna il pareggio. Nel secondo tempo sembriamo più svegli e attacchiamo anche. Al 40' e al 43' due grandi occasioni, ma Fanello calcia a lato. Poi Mazzanti da solo in area tira fuori.

22 ottobre 1967

Reggiana-Potenza: 1-0 (1-0)

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Bertini I; Vignando, Ranzani, Giorgi; Tribuzio, Crippa U, Fanello, Fogar, Crippa D.

Potenza: Pezzullo, Ciardi, Marcolini; Colautti, Venturelli, Manini; Cianfronte, Carioli, Cappellaro, Rosito, Pagani.

Arbitro: Marchiori di Padova

Gol: Fogar.

Note. Senza Mazzanti e Pienti, Zanon inutilizzabile e Fantazzi ancora a corto di preparazione, Reggiana in emergenza, con Ubaldo Crippa e Fogar mezze-ali. Arriva la prima vittoria in casa, tutt'altro che esaltante, davanti a 6mila spettatori. Dicono che Tribuzio abbia il fegato ingrossato. Bitossi, che ha il "cuore matto, matto da legare" vince il Giro di Lombardia. Con tutto il rispetto, chi se ne importa... Anche Fanello sfiora il gol prima della girata vincente di Fogar. A Reggio risulta disperso in Africa un noto architetto, Eugenio Salvarani. Il suo aereo verrà ritrovato sfasciato, senza il corpo del reggiano. Dicono che l'Africa sia più a Sud di Potenza, no?

29 ottobre 1967

Lecco-Reggiana: 0-0

Lecco: Meraviglia, Tettamanti, Bravi; Schiavo, Sacchi, Ba-

Scivoliamo in basso. Poi nella partita con la capolista Pisa al Mirabello ci illumina il giovane Del Fabbro.

cher; Saltutti, Azzimonti, Innocenti, Sensibile, Paganini.

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Bertini I; Vignando, Giovanardi, Giorgi; Fogar, Crippa U, Fanello, Chiodi, Crippa D.

Arbitro: Acernese di Roma.

Note. Ancora in emergenza, senza Mazzanti, Pienti, Zanon, Fantazzi, Tribuzio, anche quest'ultimo vittima di un infortunio, sembriamo la Croce rossa. Eppure a Lecco pareggiamo bene e largo. Ci viene negato un calcio di rigore piuttosto netto e andiamo tre volte vicino al gol. Crippa ritorna ad essere Crippa-show. Esaltante la sua prestazione. Tettamanti non ce la fa a tenerlo e rimedia una magra figura. Nel secondo tempo si fa sostituire da Bravi. Bravino-ino, ma col Crippa di oggi anche Burgnich avrebbe fatto fatica. Se lo Scia di Persia si è fatto incoronare "Re dei re" in una festa da mille e una notte, Crippa dovrebbe farsi incoronare "calciatore dei calciatori". Applausi alla Reggiana da parte di un pubblico lecchese deluso.

5 novembre 1967

Bari-Reggiana: 4-0 (2-0)

Bari: Colombo, Gambi, Zignoli; Muccini, Vasini, De Paoli; De Nardi, Correnti, Galletti, Mujesan, Cicogna.

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Bertini I; Vignando, Giovanardi, Giorgi; Fogar, Crippa U, Fanello, Chiodi, Crippa D.

Arbitro: Passagni di Treviso.

Gol: Galletti al 13', Mujesan al 34', De Nardi al 53', Galletti al 75'.

Note. Cappotto. Senza mi e ma. Anche se noi continuiamo a giocare senza alcune pedine fondamentali. Dopo le due partite col Potenza e a Lecco, che avevano fatto intravedere sensibili progressi, qui allo stadio della Vittoria becchiamo quattro "pappine" che ci ingobbiscono e torniamo a Reggio viola di vergogna. Eppure Fogar, al 10' del primo tempo, poteva portarci in vantaggio con una palla gol che sbagliare era difficilissimo. Dopo il gol di Galletti, a nove minuti dalla fine del primo tempo, Giovanardi e Bertini II fanno le belle statue e Mujesan la mette dentro con un'imperiosa cornata. Poi, all'ottavo del secondo tempo, De Nardi mette la parola fine alla partita, su suggerimento di Galletti, a porta vuota. Chiodi sfiora il palo e Galletti ci regala il quarto gol. Buona notte Reggiana.

12 novembre 1967

Reggiana-Catania: 0-1 (0-0)

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Bertini I; Giorgi, Giovanardi, Crippa U; Fogar, Mazzanti, Fanello, Pienti, Crippa D.

Catania: Rado, Unere, Buzzacchera; Teneggi, Montanari, Vaiani; Barbaresi, Pereni, Girol, Fara, Trombini.

Arbitro: De Marchi di Pordenone.

Gol: Girol al 61'.

Note. Cielo grigio su, foglie gialle giù. Ma i 5mila del Mirabello vedono grigio anche giù. Non più a causa del terreno, ma a causa del risultato. Intendiamoci. Oggi abbiamo delle attenuanti. La prima è Rado. Con un portiere così come fai a fare gol? Le prende tutte, soprattutto da vicino. Qualche anno dopo capiremo perché. Poi il rigore. Non concederle uno come quello per fallo su Fogar, falciato in area da Teneggi, fa gridare allo scandalo. Ma il Catania poteva segnare anche prima del gol di Girol. Al 28' e al 29' del primo tempo l'ex mantovano Trombini sbaglia due gol fatti. Sbaglia Pienti al 30'. Poi, nel secondo tempo, quando la Reggiana tenta la vittoria, Girol la mette dentro ed è fatta. Non brillante il giovane Giovanardi, insufficiente Ubaldo Crippa, nullo Pienti, Donzelli senza discernimento. Manchiamo ancora di un libero (Ranzani non lo è, Giovanardi non lo è ancora) e di un centravanti perché Fanello non lo è, o non lo è più. Chiaro? A fine partita vertice societario e annuncio dell'acquisto farsa dell'ex lecchese Bicchierai. Meglio consolarsi coi "Mani" e il presentatore Giancarlo (proprio col K) all'Astoria di Gasparini.

19 novembre 1967

Reggiana-Pisa: 0-0

Reggiana: Bertini II, Bertini I; Giorgi, Vignando, Lampredi, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Del Fabbro, Fogar, Crippa D.

Pisa: Annibale, Ripari, Romanini; Barontini, Gasparroni, Gonfiantini; Joan, Guglielmoni, Piaceri, Cervetto, Manservigi.

Arbitro: Torelli di Cormons.

Note. E' la partita della svolta. Crediamoci. Con la capolista Pisa, seguita da 2mila tifosi, davanti a un Mirabello popolato da 9mila appassionati, la Reggiana sfodera una grande partita. Diciamo subito che il risultato finale è bugiardo, perché la Reggiana ha dominato il Pisa. L'innesto del giovane Del Fabbro è indovinato. Si tratta di un centravanti vero, possente, che sa sfilarsi anche sulle fasce. Finalmente. Anche Lampredi fa bene nel ruolo di libero. Ottimo il rientro di Fantazzi e buono anche il ritorno di Vignando. Fanello colpisce un palo a portiere battuto. In tribuna c'è anche Helenio Herrera.

1967-68

La Reggiana che domina, ma pareggia soltanto col Pisa al Mirabello. Da sinistra, in piedi: Lampredi, Vignando, Del Fabbro, Giorni, Fantazzi, Mazzanti. Accosciati: Fogar, Crippa, Bertini II, Fanello, Bertini I.



Un'uscita del portiere del Verona Bertola sul granata Fogar nel corso della partita tra Reggiana e veneti, svolta al Mirabello il 3 dicembre 1967 e terminata sullo zero a zero.



1967-68

Due partite nella neve, vinte entrambe dalla Reggiana. Sono Reggiana-Perugia, del 10 dicembre 1967, con vittoria granata per 4 a 2, alla quale si riferisce la prima foto sotto, e Reggiana-Modena, del 7 gennaio del 1968, vinta dalla Reggiana per 2 a 0, alla quale si riferiscono le altre tre foto.



Adesso è riscossa granata, con Crippa show, Fanello e Mazzanti sugli scudi.

Vuole portare qualcuno in Nazionale? Di Bicchierai, invece, nemmeno l'ombra. Ma si può fare senza.

26 novembre 1967

Monza-Reggiana: 0-1 (0-1)

Monza: Ciceri, Perego, Magaraggia; Ferraro, Maldera, Fontana; Prato, Strada, Donatelli, Sala, Costanzo.

Reggiana: Bertini II, Bertini I; Giorgi, Vignando, Lampredi, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Del Fabbro, Fogar, Crippa D.

Arbitro. Bigi di Padova.

Gol: Fanello al 36'.

Note. Lo si intuiva, dopo la gara col Pisa. Adesso la Reggiana (con Vignando, Lampredi, Fantazzi, Del Fabbro) è un'altra squadra. La vittoria di Monza è meritata. Gioca un buon calcio la Reggiana. Costruisce ben cinque occasioni da rete. Mica poche. Crippa, Fogar, due volte Fanello, poi il suo gol, grazie a un'azione iniziata da Del Fabbro. Anche a Reggio gli studenti sono in rivolta. Per la prima volta sono in piazza per solidarietà con quelli del Liceo scientifico, mentre a Livorno, la domenica precedente, si erano sfogati contro l'arbitro Sbardella colpevole di aver negato ai labronici un rigore. Magari erano studenti anche quelli. Adesso bisogna continuare.

3 dicembre 1967

Reggiana-Verona: 0-0

Reggiana: Bertini II, Bertini I; Giorgi, Vignando, Lampredi, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Del Fabbro, Fogar, Crippa D.

Verona: Bertola, Ranghino, Petrelli; Rossi, Savoia, Battistoni; Sega, Maddè, Nuti, Mascetti, Flaborea.

Arbitro: Lattanzi di Roma.

Note. Dopo le due belle partite col Pisa e col Monza arrivano in 9mila al Mirabello (ma ci sono 500 veronesi che fanno un baccano d'inferno, mentre i nostri se ne stanno zitti zitti). Giochiamo così così. Loro sono un'ottima squadra e mirano apertamente alla promozione. Da segnalare quel Bui, già catanzarese, al centro della prima linea, e bene i soliti Sega, Mascetti, Savoia. Non è partita da infarto, questa, e potrebbe vederla anche certo Louis Washkansky, il primo uomo al mondo ad avere un cuore trapiantato. L'artefice è un giovane medico di Città del Capo, Christian Barnard. Evento storico e se ne discute al Mirabello. Chi non ha bisogno di trapiantare un bel nulla è la giovanissima Eva Aulin, che con "Candy"

ci piace da morire. Datene una così a Fogar e vedrete che si sveglia. Oggi appare spaesato anche il giovane Del Fabbro. Nessuna tragedia. Può capitare. "Vivere per vivere", a proposto del film dell'Eliseo, no, però.

10 dicembre 1967

Reggiana-Perugia: 4-2 (2-1)

Reggiana: Bertini II, Bertini I; Giorgi, Vignando, Lampredi, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Fogar, Pienti, Crippa D.

Perugia: Cacciatori, Panio, Marinelli; Vernier, Polentes, Bacchetta; Dugini, Montenuovo, Balestrieri, Cartasegna, Mainardi.

Arbitro: Ciuma di Biella.

Gol: Montenuovo al 9', Pienti al 29', Fanello al 38', Mazzanti al 64', aut. Fantazzi al 72', Crippa D all'81'.

Note. Prima grande nevicata della stagione. Il Mirabello è imbiancato e nevicata forte. Si riuscirà a finire la partita? Si gioca su un manto bianco e c'è anche qualche tifoso del Perugia che non capisce come si faccia a giocare al calcio. Siamo quasi tutti rintanati in pedi sotto la piccola tribuna, gli altri (saranno 3mila i presenti) sono al freddo e sotto la neve con ombrellini da ridere. Le scarpacce di montagna la fanno da padrone. Palla al centro e tif e tuff, palla che scivola e neve che si alza. Possiamo giocare con schemi? No, tirare avanti e pedalare, affinché vada in porta. Capita così che il primo gol sia umbro, con certo Montenuovo, che deve ricordarselo ancora. Palo di Fanello di testa e poi gol di Pienti ed è pareggio. I perugini protestano per un presunto fuori gioco. Fuori gioco dove, che continua nevicare da far paura? Si insiste. Indecisi se fare un pupazzo di neve o tirare in porta alla fine riferiscono segnare nell'ordine Fanello e Mazzanti. Bravo si fa parare da Bertini II un gran tiro. Espulsione di Balestrieri e loro giocano la ripresa in dieci. L'autogol di Fantazzi riapre la partita, poi ci pensa Crippa, che poco prima sbaglia un calcio di rigore, a chiuderla.

17 dicembre 1967

Genoa-Reggiana: 1-1 (0-1)

Genoa: Grosso, Caocci, Ferrari F; Bassi, Rivara, Derlin; Gallina, Mascheroni, Petroni, Brambilla, Ferrari E.

Reggiana: Bertini II, Bertini I; Giorgi, Vignando, Ranzani, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Fogar, Pienti, Crippa D.

Arbitro: Gialluisi di Barletta.

Si recuperano posizioni dopo i due trionfi al Mirabello sotto la neve. Col Palermo si getta la vittoria.

Gol: Pienti al 37', aut. di Bertini I al 65'.

Note. Solo un autogol ci toglie il meritato successo e la possibilità di vendicare l'onta dell'anno prima. Il nuovo allenatore del Genoa, Campatelli, può ringraziare il nostro Bertini I: il suo debutto poteva andar peggio. Nel primo tempo dominiamo: al 15' Fanello sbaglia un gol difficile da sbagliare, al 37' Pienti, su assist di Crippa, la mette dentro e passiamo in vantaggio. Al 45' ancora Fanello si trova a tu per tu col portiere avversario e sbaglia. L'autogol avviene al 20' del secondo tempo: Bertini I interviene su Derlin e insacca senza pietà per il fratello. Qui a Marassi non c'è fortuna per i due: l'anno scorso l'infortunio al portiere Giancarlo, adesso l'infortunio, sportivo, a Orlando. Da farsi benedire...

24 dicembre 1967

Reggiana-Palermo: 2-2 (2-0)

Reggiana: Bertini II, Bertini I; Giorgi, Vignando, Ranzani, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Fogar, Pienti, Crippa D.

Palermo: Ferretti (dal 76' Geotti), Costantini, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landri; Perucconi, Landoni, Bercellino II, Benetti, Nova.

Arbitro: Caligaris di Alessandria.

Gol: Fanello al 24', Fogar al 37', Perucconi al 55', Bercellino II al 58'.

Note. Vigilia di Natale calcistica, mentre a Santo Stefano verrà inaugurato il nuovo Palasport di Reggio con una riunione di pugilato, con la presenza di Nino Benvenuti. Ci sono 7mila persone e la giornata è fredda, ma non freddissima. Il terreno è gelato (capita anche con l'erba). Il primo tempo dei granata è stupendo, entusiasmante. Crippa compie alcuni "a solo" da applausi, da ovazioni. Il primo gol è di Fanello, dopo una triangolazione con Fogar. Poi il palo di Crippa, su iniziativa sua personale, con palla che viene ripresa e corretta in rete da Fogar. Pienti può portare a tre le marcature, ma la palla per poco va a lato. Ancora Fogar potrebbe segnare. Ma va bene così, no? E invece no. Il Palermo, che è al vertice della classifica, non ci sta a perdere. E nel secondo tempo, ci prova. Prima al 6' con Perucconi, che tira dal limite e la palla finisce in rete, poi all'11' con Bercellino che pareggia. La Reggiana va in avanti alla ricerca della vittoria. Ma quei cinque minuti, cinque soltanto, valgono di più del resto della partita. Regalo di Natale? Sì.

31 dicembre 1967

Novara-Reggiana: 1-1 (1-0)

Novara: Lena, Fumagalli, Testa; Tagliavini, Udovicich, Calloni V; Gavinelli, Broggi, Calloni G.P., Gasparini, Milanese.

Reggiana: Boranga, Lampredi, Bertini I, Fantazzi, Ranzani, Giorgi; Fanello, Mazzanti, Fogar, Pienti, Crippa D.

Arbitro: Motta di Monza.

Gol: Milanese al 7', Pienti al 73'.

Note. Nel giorno di San Silvestro i granata compiono un altro capolavoro: riescono a far punti a Novara. Cosa che non era mai accaduta. Ce la fanno strappandone uno con un bel gol di Pienti a sette minuti dalla fine. Boranga, ottimo, sostituisce Bertini II, un po' incerto nella gara col Palermo. Manca Vignando, sostituito da Lampredi. Due interventi del solito Lena avevano, prima del gol di Pienti, salvato i novaresi. Ottimo, tra i nostri, Fanello, Crippa sempre funambolico, bene anche Fogar, Pienti e Mazzanti. Salutiamo il 1967 (il presidente americano Johnson è a Roma e incontra Saragat, contestato da un grande corteo e in una città blindata) convinti che il 1968 potrebbe, anche per noi, essere un anno speciale...

7 gennaio 1968

Reggiana-Modena: 2-0 (2-0)

Reggiana: Boranga, Bertini I, Giorgi; Vignando, Ranzani, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Fogar, Pienti, Crippa D.

Modena: Adani, Vellani, Baiardo; Frezza, Borsari, Barucco; Camozzi, Toro, Console, Franzini, Di Stefano.

Arbitro: Passagno di Treviso.

Gol: Fanello al 1', Crippa al 41'.

Note. Adesso che il Parma è praticamente sparito e ci ricordiamo che esiste solo andando a vedere la Traviata al Municipale col grande Krauss, e si affanna a non fallire in Quarta serie (fallirà e rinascerà attraverso la Parmense), il vero derby è solo quello col Modena. Peccato che la neve (si inizia con venti minuti di ritardo, per permettere di fare le righe col carbone) rovini l'incasso (ma ci sono quasi 9mila persone sotto la coltre bianca). Peccato un corno. Evidentemente quest'anno noi con la neve diamo il meglio di noi stessi. Pronti via e gol di Fanello. E' l'inizio di un dominio che si estende a tutti i primi 45 minuti, culminati poi nel raddoppio di Crippa. All'inizio della ripresa si pensa alla partita col Palermo e si ha qualche brivido nella schiena, ma Boranga, con due parate eccezionali, mette a tacere il Modena e i suoi sostenitori. Noi riprendiamo in mano il pallino del gioco e di gol ne sfioriamo

1967-68

Parata di Adani nel corso del derby Reggiana-Modena, partita nella neve, svolta al Mirabello il 7 gennaio 1968 e terminata con la vittoria dei granata per 2 a 0.



Il gol di Fanello al Palermo, nella partita tra granata e rosanero che si disputa al Mirabello la vigilia di Natale del 1967, terminata sul risultato di 2 a 2.



1967-68

Roberto Mazzanti, uomo di spicco delle due stagioni granata 1966-67 e 1967-68. Mazzanti era nato a Montecatini Terme (Pistoia) nel 1942 e aveva giocato nella Pistoiese, in serie C, nel 1961-62. Nel 1962 era stato acquistato dal Padova, ove aveva disputato 4 campionati di serie B. Prelevato dalla Reggiana nel 1966, sarà ceduto al Verona nel 1968, debuttando coi veneti in serie A nella stagione successiva.



La vittoria del Flaminio contro la Lazio, targata Fantazzi e Boranga, ci spalanca le porte del Paradiso.

altri tre. Grandi Crippa, Fogar, Fanello, Boranga, Fantazzi. Poi, a fine partita, la commedia dell'esposto del Modena sui presunti tacchetti irregolari dei granata. Ma quando perdetevi così, cari cugini d'Oltre Secchia, i tacchetti li dovete mettere davvero... da parte.

14 gennaio 1968

Padova-Reggiana: 0-0

Padova: Bertossi, Panisi, Gatti; Visentin, Barbiero, Sereni; Quintavalle, Frascchini, Morelli, Lanciaprima, Vigni.

Reggiana: Boranga, Bertini I, Giorgi; Vignando, Lampredi, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Fogar, Pienti, Crippa D.

Arbitro: Piantoni di Terni.

Note. Dopo il punto nella "fatal Novara", un punto anche a Padova, campo impossibile per noi. Buona partita, equilibrata, giustamente finita in parità. C'è un freddo polare e 6mila spettatori all'Appiani. Il portiere del Padova Bertossi gioca coi mutandoni. E' la prima volta che accade e ci si chiede se sia regolare. Ma il freddo ai coscioni val più di una norma. Va bè che è di moda la minigonna, ma che un uomo non possa portare i pantaloni, è il colmo... Nel primo tempo i granata giocano meglio. Il "mutandone" blocca un tiro di Fogar al 5' e di Mazzanti al 27'. Loro tirano in porta solo al 22' con Frascchini. Il pubblico patavino fischia. Al 31' Crippa-show fa fuori tutti e tira di poco a lato (l'ubriaco Panisi lo sta ancora cercando), al 40' potrebbe segnare Quintavalle, ma ci va bene. Due parate di Boranga all'inizio del secondo tempo e al 18' Morelli, reggiano purosangue e oggi padovano, si vede soffiare la palla tra le gambe da Boranga. Due occasioni per noi, con Crippa e Pienti, e si chiude in parità

21 gennaio 1968

Reggiana-Livorno: 2-1 (1-1)

Reggiana: Boranga, Bertini I, Giorgi; Vignando, Lampredi, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Fogar, Pienti, Crippa D.

Livorno: Bellinelli, Calvani, Lessi; Cairoli, Caleffi, Azzali; Gualtieri, De Petrini, Nardoni, Garzelli, Nastasio.

Arbitro: Genel di Trieste.

Gol: Crippa al 10', Gualtieri al 30', Pienti all'80'.

Note. Decimo risultato utile. E ancora vittoria interna. Adesso, signori reggiani che state ancora in pantofole, magari a parlare del processo Bebawi e del divorzio tra Lucia Bosè e l'ex torero Domingin e al Mirabello state in silenzio come

Giannini in "David Copperfield" di fronte alla Guarnieri, e che per strapparvi un urlo ci vuole Crippa-show che si beve quattro uomini, siamo a meno uno da Verona e Foggia, terze (in serie A quest'anno tornano a salire in tre, se Dio vuole). Nel primo tempo la partita è piuttosto equilibrata. Loro, però, si difendono e in avanti lasciano solo l'ex granata Nastasio, che pare maturato rispetto a tre anni prima. Segna Dante Crippa, pareggia Gualtieri. Nel secondo tempo siamo all'arrembaggio. I nostri colpiscono una traversa, un sacrosanto rigore viene trasformato in punizione dal limite, Bellinelli compie due parate miracolose, poi ci pensa Pienti, a dieci minuti dalla fine, a sparare la fucilata che ci porta in vantaggio. Grande Crippa con l'altro nostro ex, Calvani, in seria difficoltà, bene Vignando e Giorgi, un po' in ombra Fogar. Solo 7mila i presenti.

28 gennaio 1968

Lazio-Reggiana: 0-1 (0-1)

Lazio: Cei, Carosi, Adorni; Soldo, Sassaroli, Marchesi; Ronzon, Governato, Fava, Gioia, Morrone.

Reggiana: Boranga, Giorgi, Bertini I; Vignando, Lampredi, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Fogar, Pienti, Crippa D.

Arbitro: Marengo di Chiavari.

Gol: Fantazzi al 9'.

Note. La partita che vale un campionato, almeno moralmente. Equivale al colpo di Marassi con la Sampdoria, del campionato precedente. Finiamo l'andata sbancando il Flaminio, dove la Lazio preferisce giocare. Piove e il centinaio di reggiani presenti a Roma impazzisce di gioia, anche perché il successo non è sudato, e tremendamente sofferto, segnato da svenimenti plurimi. Andiamo in gol con Fantazzi, poi la Lazio si precipita all'attacco. Noi in contropiede potremmo anche raddoppiare (Cei compie un'autentica prodezza su tiro di Mazzanti), ma poi è un'asfissiante pressione dei biancazzurri, con Morrone che tira e ritira e con Boranga che le prende tutte. Nel secondo tempo è un assedio. Tiri in porta a ripetizione di Governato, Marchesi, Morrone, poi Boranga si supera con altri due interventi su Marchesi e Morrone, ancora. Ultimi minuti: salva Giorgi sulla linea, poi Boranga, con la punta delle dita, alza sulla traversa. Quando l'arbitro fischia la fine non ne possiamo più, ma abbiamo ancora la forza di esultare fracidi di acqua e di sudore.

GIRONE DI RITORNO

Dopo il trionfo di Roma la botta col Catanzaro, con Crippa espulso per 5 giornate. Sogni finiti?

3 febbraio 1968

Riposa Reggiana.

11 febbraio 1968

Reggiana-Catanzaro: 1-2 (1-0)

Reggiana: Boranga, Ranzani, Giorgi; Vignando, Lampredi, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Tribuzio, Pienti, Crippa D.

Catanzaro: Cimpriel, Marini, Lorenzini; Guelfi, Tonani, Farina; Pellizzaro, Orlandi, Zimolo, Maccacaro, Braca.

Arbitro: Marengo di Chiavari.

Gol: Fanello al 42', Pellizzaro al 60' su rig, Pellizzaro all'80'.

Note. Sembra un copione già scritto. Dopo il trionfo di Genova con la Samp, l'anno scorso fummo trafitti al Mirabello dal Potenza, adesso, dopo i fasti di Roma con la Lazio (sono passati 15 giorni per il riposo domenicale della Reggiana) siamo battuti in casa dal Catanzaro. Maledizione? No. Nel primo tempo la Reggiana gioca che è un piacere. E al riposo siamo in vantaggio meritatamente con un supergol di Fanello. E' freddo, il cielo è grigio e ci sono 9mila spettatori ad applaudire la Reggiana terza in classifica dopo l'impresa romana. Nell'intervallo la Reggiana perde la "Tramontana", per dirla con la canzone di Antoine al Festival di Sanremo, vinto da Endrigo con la sua "Canzone per te". Boranga, che già nel primo tempo aveva sventato tiri pericolosi di Braca e di Pellizzaro, ad inizio ripresa ci mette ancora una pezza sullo stesso Pellizzaro. Ma al 15' è rigore, magnanimente concesso dal signor Marengo. Giorgi pare che entri pulito su Braca. L'arbitro non ha invece dubbi e il Mirabello s'infiamma come un cerino. E' pareggio. Reggiana all'attacco, Mazzanti perde la palla, Orlandi smista su Pellizzaro, palla a Braca che da due metri appoggia in rete. Porca miseria. Due a uno per loro. Non c'è più niente da fare? La Reggiana sfiora il pari. Poi al 4" Crippa (ricordati che "Un uomo piange solo per amore"...), atterrato ancora una volta, si vendica su Marini scalciano... Lorenzini da tergo. Quest'ultimo cade a terra tramortito, come Louis Armstrong, che inciampa dal palco del teatro di Sanremo dopo aver eseguito "Mi va di cantaueee"... Espulsione giusta. Inizia la battaglia di Marengo. I tifosi contestano l'arbitro e fuori dal Mirabello si scontrano con la polizia. Due contusi e l'arbitro Marengo costretto a stare ore negli spogliatoi e a fuggire da dietro.

18 febbraio 1968

Reggiana-Messina: 0-0

Reggiana: Boranga, Bertini I, Giorgi; Vignando, Lampredi, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Fogar, Pienti, Tribuzio.

Messina: Baroncini, Bagnasco, Bertazzi; Amante, Frisoni, Pesce; Canuti, La Rosa, Villa, Bonetti, Fumagalli.

Arbitro: Bianchi di Firenze.

Note. La partita col Catanzaro lascia strascichi pesanti. Crippa è squalificato per cinque giornate, che diverranno quattro. La Reggiana è multata e il campo non è squalificato, ma diffidato dopo gli incidenti del dopo partita. In Vietnam si registrano ancora sanguinosi scontri e davanti all'Ambasciata americana di Roma si svolge un'imponente manifestazione. A Reggio si annuncia l'avvio di un corso universitario (in "Scienze e produzione animale") e si svolge il grande concerto di Ella Fitzgerald al Palasport. La Reggiana fa quel che può. Non molto, contro il Messina. Il campo è troppo molle. Qui non sono abituati a gestire l'erba. Si va due dita sotto. Il Messina è ultimo in classifica. Niente da fare, di fronte ai soliti 7mila. Mazzanti, Giorgi e Fantazzi sono in crisi. Non vanno proprio. Purtroppo quando non gira bene... Sbagliamo anche un calcio di rigore con Mazzanti a due minuti dalla fine.

25 febbraio 1968

Reggiana-Reggiana: 1-0 (1-0)

Reggiana: Boranga, Bertini I, Giorgi; Vignando, Lampredi, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Del Fabbro, Zanon, Fogar.

Reggiana: Ferrari, Sbano, Clerici; Divina, Bello, Mupo; Vallongo, Ferrario, Toschi, Florio, Vanzini.

Arbitro: Picasso di Chiavari.

Gol: Ferrario al 43'.

Note. Ancora l'effetto Catanzaro. Perdiamo a Reggio Calabria a causa di un tiraccio di Ferrario dal limite, a due minuti dalla fine del primo tempo. Loro non avevano combinato altro. Bel tiro, gran bel gol: la palla incoccia il montante e s'infila nel sette. Imparabile. A Roma viene assaltata la Facoltà di lettere e iniziano gli scontri di Valle Giulia. La Reggiana assalta la Reggiana solo nel secondo tempo, alla ricerca del gol sfiorato da Vignando al 35' del primo. Niente da fare. Si torna dalla Calabria convinti che il campionato non abbia più niente da dirci e che "la festa appena cominciata è già finita"...

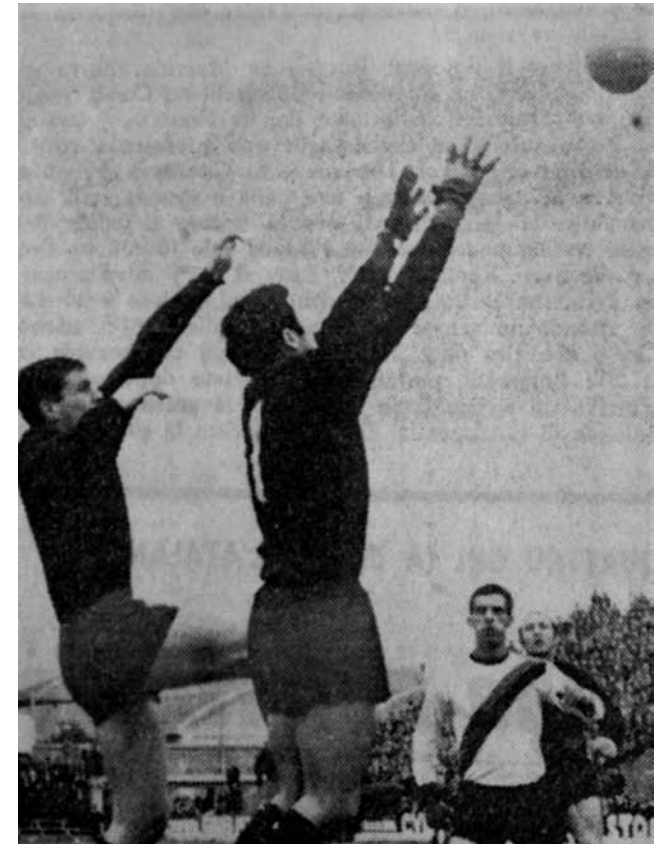
3 marzo 1968

Reggiana-Venezia: 2-0 (1-0)

Reggiana: Bertini II, Ranzani, Bertini I; Giorgi, Lampredi,

1967-68

Parata alta del portiere del Venezia Vincenzi, che anticipa Del Fabbro nel match tra Reggiana e Venezia disputato al Mirabello il 3 marzo 1968 e vinto dalla Reggiana per 2 a 0. Del Fabbro debutta in granata nella partita Arezzo-Reggiana del 18 giugno 1967. Ma è solo nell'attuale campionato che il giovane centravanti granata mette in mostra le sue doti disputando nove gare e segnando tre gol. A fine stagione Del Fabbro verrà prelevato dalla Fiorentina.



1967-68

Occasione di Fanello nel corso dell'incontro tra Reggiana e Messina, che si svolge al Mirabello il 18 febbraio 1968, terminato con un risultato ad occhiali.



Parata alta del portiere del Bari Miniussi nella partita Reggiana-Bari, che si svolge al Mirabello il 10 marzo 1968, e che termina con la vittoria della Reggiana per 1 a 0.



A Foggia debutta il giovanissimo Negrisolo, libero dai piedi vellutati, e la Reggiana vince. Riscossa.

Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Del Fabbro, Zanon, Fogar.

Venezia: Vincenzi, Tarantino, Grossi; Nanni, Rigo, Spagni; Bertogna, Beretta, Mencacci, Ragonesi, Bellinazzi.

Arbitro: Branzoni di Pavia.

Gol: Aut. di Tarantino al 31', Fantazzi al 61'.

Note. Mentre a Reggio si scopre Luceria, antichissima città preromana e a Roma si registrano 200 feriti a Valle Giulia tra studenti e polizia, Reggio riscopre la Reggiana, che ritorna alla vittoria. Il terreno è pessimo, ancora troppo molle, gli spettatori circa 6mila. *Indovina chi viene a cena?* Finalmente ritornano a giocare come fanno Fantazzi e Mazzanti e lo stesso Ranzani si rivela ottimo. In porta ritorna Bertini II, ottima la sua prestazione. Si rivede un Del Fabbro stile Pisa, gran lottatore e lavoratore sulle fasce. Dopo l'autorete di Tarantino (il Venezia quest'anno vacilla nelle ultime posizioni della classifica) è proprio Del Fabbro che confeziona il tiro respinto da Vincenzi sul quale s'avventa Fantazzi, buttando la palla in rete.

10 marzo 1968

Foggia-Reggiana: 1-2 (0-0)

Foggia: Moschioni, Capra, Valadè; Pirazzini, Rinaldi, Dalle Vedove; Oltramari, Magi, Traspedini, Maioli, Rolla.

Reggiana: Bertini II, Ranzani, Bertini I; Giorgi, Negrisolo, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Del Fabbro, Zanon, Fogar.

Arbitro: Bigi di Padova.

Gol: Rolla al 60', Fanello al 65', Del Fabbro all'87'.

Note. Grande impresa granata in terra di Puglia. Lo stadio Zaccheria era imbattuto da 16 giornate e il Foggia è terzo in classifica. Come contro la Lazio la Reggiana coi forti diventa fortissima. Anche se oggi, dobbiamo riconoscerlo, la vittoria granata è fortunosa, favorita da due infortuni del portiere rossonero Moschioni. Debutta l'ex guastallese Negrisolo, ragazzino che se lo guardi in faccia "sa darti tanta tenerezza", per dirla alla Morandi. Invece si rivela un libero coi fiocchi, autoritario e di ottima classe. Ottimo è anche l'altro giovane, Del Fabbro, e non si capisce perchè Bizzotto abbia cercato ottanta centravanti senza riproporre lui. Segna Rolla e il Foggia pensa di aver vinto. Invece la Reggiana non ci sta e prima con Fanello su azione di Del Fabbro e poi con lo stesso Del Fabbro, a tre minuti dalla fine, sbanca Foggia, così come Nino Benvenuti, pochi giorni prima, aveva sbancato il Madison riprendendosi la corona mondiale da Griffith.

17 marzo 1968

Potenza-Reggiana: 0-0

Potenza: Bressan, Ciardi, Bongiovanni; Colautti, Venturelli, Zanon; Rosito, Manini, Cappellaro, Pagani, Vetrano.

Reggiana: Bertini II, Ranzani, Giorgi; Crippa U, Negrisolo, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Fogar, Zanon, Crippa.

Arbitro: Vacchini di Milano.

Note. Rientra Dante Crippa-show, e per celebrare il suo rientro Bizzotto di Crippa ne schiera anche un altro, Ubaldo, che sta a Dante come Maradona junior sta all'originale. Manca Del Fabbro infortunato. Difendiamo molto bene, anche per merito del giovanissimo Negrisolo, che conferma le ottime impressioni di Foggia. Dire che gli scontri in Vietnam e nelle università italiane continuano, non fa più notizia. A Reggio viene presentata la prima assoluta del film "I fratelli Cervi" di Gianni Puccini, con Gian Maria Volontè, Lisa Gastoni e Carla Gravina. Due pali, a Potenza, uno per parte. Il nostro colpito dal rientrante Crippa e quello potentino da Pagani. Due trasferte, tre punti, Mica male, perchè le prime non è che stiano volando.

24 marzo 1968

Reggiana-Lecco: 0-0

Reggiana: Bertini II, Ranzani, Bertini I; Giorgi, Negrisolo, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Tribuzio, Zanon, Crippa.

Lecco: Meraviglia, Facca, Bravi; Dehò, Pasinato, Sacchi; Incerti, Azzimonti, Innocenti, Schiavo, Del Barba.

Arbitro: Di Tonno di Lecce.

Note. Mentre Marco Bellocchio ci comunica che "La Cina è vicina", Lecco, che poi non è così lontano, ci soffia un bel punto al Mirabello. Sono circa 7mila i presenti al Mirabello che si vogliono godere il ritorno interno di Crippa-show. Ma il nostro Dante oggi non gioca divinamente. La sua è commedia senza aggettivi. C'è curiosità anche per Negrisolo. Il ragazzo accontenta il fine palato dei reggiani. Tribuzio, oggi centravanti, non punge, ma quello non è certamente il suo ruolo. Sotto tono anche Mazzanti. Ottimi Bertini I e Ranzani, oltre a Negrisolo. Nel secondo tempo il lecchese Azzimonti viene azzoppato. Ma noi siamo così bravi solo fuori casa. E' colpa dell'erba, forse? E' colpa di leoni che diventano gatti, non quarantaquattro, come la canzoncina che si canta non solo allo Zecchino?

Dopo il grande trionfo di Catania e il pareggio di Pisa la Reggiana è in zona promozione.

10 marzo 1968

Reggiana-Bari: 1-0 (0-0)

Reggiana: Bertini II, Ranzani, Bertini I; Vignando, Negrisolo, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Pienti, Zanon, Crippa.

Bari: Miniussi, Diomed, Armellini; Muccini, Vasini, Casisa; De Nardi, Correnti, Galletti, Volpato, Cicogna.

Arbitro: Gonella di Torino.

Gol: Crippa su rig. al 55'.

Note. Oltre 9mila i presenti, con 1.500 baresi, giunti con un treno speciale e altri mezzi a Reggio e convinti che la grande rincorsa del Bari alla serie A sarà coronata da successo. Muore Gagarin, l'Adamo dello spazio. Casca, con un aereo vecchio, da poche migliaia di metri. Paradosso. C'è il sole e il terreno è ottimo, finalmente. Giorgi è squalificato e Fogar allontanato per comportamento non consono. Centravanti è Pienti. Tra i baresi giocano quattro ex: Casisa, De Nardi, Correnti e Volpato. La partita è decisa su rigore, da Crippa, per fallo di Armellini sullo stesso Crippa al 10' del secondo tempo. Miniussi salva poi due volte la porta barese, il Bari sfiora il pari una volta, con Cicogna. Ottimo ancora Negrisolo, una spina nel fianco della difesa pugliese il nostro Crippa, ottimi anche Ranzani e Bertini I. Catturato Graziano Mesina, possiamo essere noi la primula rossa del campionato?

7 aprile 1968

Catania-Reggiana: 1-4 (0-2)

Catania: Criscuolo, Unere, Buzzacchera; Barbaresi, Montanari, Vaiani; Pasqualino, Gavazzi, Girol, Fara, Trombini.

Reggiana: Bertini II (Boranga al 55'), Ranzani, Bertini I; Giorgi, Negrisolo, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Pienti, Zanon, Crippa.

Arbitro: Sgherri di Grosseto.

Gol: Crippa al 17' su rig, Pienti al 35' e al 50', Zanon al 63', Trombini all'82'.

Note. Grande prova, trionfo indiscutibile, poker meritato, dopo che dall'America arrivano due notizie. La prima è la rinuncia di Johnson a ripresentarsi alle presidenziali (i democratici punteranno su Bob Kennedy), la seconda, poco dopo, è l'assassinio di Martin Luther King, che aveva fatto del pacifismo il suo credo. La Reggiana sbanca il Cibali ed è davvero "clamoroso". Schianta il povero Catania, che si sfarina davanti alla velocità delle nostre triangolazioni, alla

rapidità delle esecuzioni del nostro attacco. Prima comincia Crippa su rigore (un rigore netto perchè al Cibali se non te lo danno), per fallo di Montanari sullo stesso Crippa. Al 32' gran parata di Bertini II e si evita il pareggio, poi al 35' su punizione ancora una fucilata di Pienti ci regala il doppio vantaggio. Ancora una parata di Bertini II e i fischi del Cibali sono fragorosi. Al 50' Mazzanti appoggia su Pienti che, con uno stupendo pallonetto, infila ancora Criscuolo (Rado per fortuna è assente). Poi si infortuna Bertini e lo sostituisce Boranga. Al 18' del secondo tempo da Fantazzi a Zanon, diagonale e quarto gol. Trombini salva un bel niente insaccando la palla del gol della bandiera.

14 aprile 1968

Pisa-Reggiana: 0-0

Pisa: Annibale, Ripari, Federici; Barontini, Gasparroni, Gontantini; Joan, Mascalaio, Piaceri, Guglielmoni, Manservigi.

Reggiana: Bertini II, Ranzani, Bertini I; Giorgi, Negrisolo, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Pienti, Zanon, Crippa.

Arbitro: Pieroni di Roma.

Note. Sotto la torre pendente e in piazza dei Miracoli si parla dialetto reggiano. Arrivano molte comitive da Reggio, con striscioni granata. All'Arena Garibaldi siamo fatti gentilmente accomodare nella curva in tubolari, assai distante dal rettangolo di gioco (l'unica curva in cemento era allora quella occupata dai tifosi pisani) e lì disponiamo i nostri stendardi e sventoliamo le nostre bandiere. I tifosi locali ci accolgono bene, e alla fine ci fanno pure i complimenti, oltre che per la squadra, anche per il nostro tifo genuino di ragazzini appassionati. La partita si svolge in un ambiente caldo. Sono quasi 14mila i presenti e il Pisa è primo in classifica, ormai destinato a salire in serie A. Nel primo tempo giochiamo meglio noi: Mazzanti al 37' entra in area e il suo tiro è ribattuto da Ripari, al 41' Fanello tira a colpo sicuro dal dischetto, ma Annibale respinge. Dall'altra parte Piaceri impegna Bertini II ed è la sola occasione pisana. Nel secondo tempo il Pisa vien fuori alla distanza e ci costringe a difendere, e bene, il risultato. Negrisolo e Giorgi ottimi, come pure Fantazzi e il solito Crippa, che col suo paso-doble inganna spesso il suo malcapitato difensore. I tifosi reggiani esultano e cantano in coro "Siamo la squadra più bella del mondo". Non si riferiscono all'Italia che ha appena battuto la Bulgaria per gli Europei...

1967-68

Il gol su rigore di Crippa nel match casalingo col Monza, disputato al Mirabello il 21 aprile 1968, vinto dalla Reggiana per 2 a 0.



Il gol di Braglia che consente al Modena di vincere il derby del Braglia contro la Reggiana, che si svolge il 2 giugno 1968.



1967-68

A Verona 4mila reggiani sfiniti da un secco 3 a 0. Dopo la sconfitta di Perugia speranze al Iumicino.

21 aprile 1968

Reggiana-Monza: 2-0 (0-0)

Reggiana: Bertini II, Ranzani, Bertini I; Giorgi, Negrisolo, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Pienti, Zanon, Crippa.

Monza: Ciceri, Perego, Magaraggia; Giovannini, Maldera, Beltrami; Vivarelli, Ferrero, Strada, Sala, Prato.

Arbitro: Trono di Torino.

Gol: Mazzanti al 54', Crippa su rig. al 62'.

Note. Domenica di passione per i tifosi granata (circa 9mila al Mirabello in una splendida e calda giornata di sole, ma ci se ne aspettava di più). Bandiere al vento. Siamo anche contenti per la qualificazione dell'Italia alle semifinali del Campionato europeo che si svolgeranno in Italia tra poche settimane. La Reggiana gioca, domina e segna, ma solo nella ripresa. Sullo zero a zero tre grandi parate del portiere monzese Ciceri. In tribuna c'è la squadra dell'Inter. Vuole imparare qualcosa da noi? Nel secondo è un arrembaggio e al 9' Reggiana in vantaggio con Mazzanti che su punizione di Crippa raccoglie di testa e infila Ciceri. Poi un'entrata di Ciceri sull'onnipresente Mazzanti, ed è rigore, trasformato da Crippa. Veramente grande oggi Mazzanti, oltre al solito Crippa, a Fanello e Zanon. Siamo alla pari col Verona, che incontreremo domenica al Bentegodi e a un solo punto dal Foggia, terzo.

28 aprile 1968

Verona-Reggiana: 3-0 (3-0)

Verona: Bertola, Tonello, Petrelli; Mascetti, Savoia, Ranghino; Sega, Maddè, Bui, Bonatti, Nuti.

Reggiana: Bertini II, Ranzani, Bertini I; Giorgi, Negrisolo, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Pienti, Zanon, Crippa.

Arbitro: Sbardella di Roma.

Gol: Nuti al 2' e al 6', Bui al 37'.

Note. Cominciamo dall'inizio. Partiamo in oltre 3mila, c'è chi dice 4mila, da Reggio. Solo il Bar Campioli organizza 20 pullman che prendono il via da Piazza Prampolini con le bandiere ai finestrini. Quando arriviamo nel piazzale antistante lo stadio Bentegodi sentiamo anche il suono della banda di Castelnuovo Sotto con fazzoletti granata al collo. Entriamo e la cornice è splendida. Il terzo anello è tutto granata. Non era mai capitato di assistere a un tifo così. Si resta col fiato sospeso. La serie A è lì a un palmo. Poi la partita ha inizio e il suo inizio coincide con la nostra fine. Dopo sei minuti di

gara il Verona ci aveva già trafitto due volte con l'incontenibile Nuti, per due volte servito a puntino da Sega (il suo marcatore Bertini I oggi faceva le belle statue). Cerchiamo a quel punto di raddrizzare la partita. Ma al 18' si infortuna Mazzanti, che resta in campo un po' menomato. Chissà, forse c'era anche un fallo da rigore per noi, non fischiato da Sbardella. Poi al 37' l'ultima mazzata. Ancora Sega (ma che cambi nome e che la smetta di praticare il sesso autogestito con bellezze come Tina Aumont in giro...) si libera e tira, Bertini II non trattiene, irrompe Bui e buonanotte Reggiana. Torniamo coi nostri pullman oggetto di sfottò. I veronesi ci fanno il segno del "tre" senza essere serbi. Che botta, ragazzi, e qualcuno, mica in pochi, evoca lo spettro di Alessandria del 1961... Dai, su, la Max Mara la Torre ha vinto per la quarta volta il campionato di pallavolo femminile. Con tutto il rispetto, chi se ne frega? Lasciateci stare.

5 maggio 1968

Perugia-Reggiana: 1-0 (0-0)

Perugia: Valsecchi, Panio, Olivieri; Cartasegna, Polentes, Grassetto; Montenuovo, Turchetto, Balestrieri, Piccioni, Mainardi.

Reggiana: Bertini II (Boranga dal 47'), Ranzani, Bertini I; Giorgi, Negrisolo, Fantazzi; Fanello, Zanon, Fogar, Pienti, Crippa.

Arbitro: Motta di Monza.

Gol: Grassetto al 35'.

Note. Va bene così? C'è solo da dire che ogni volta che la Reggiana può battersi per la promozione in A finisce così. "Finisce qui" canta Mina. The End? A guardare la classifica, che ci vede distanziati di tre punti dalla terza, il Foggia, che proprio non sta galoppando, sembra di no. Ma la Reggiana, dopo queste due sconfitte, difficilmente si ritiene possa ritornare in un ciclo positivo. Nei cinema "007 si vive solo due volte", col magico James Bond, è in testa alla classifica per incassi (altro che "Bluw hup"...) e anche noi si pensa di avere una seconda volta, dopo Verona, qui al Santa Giuliana, collocato nel centro di Perugia. Si pensa di avere in pugno il pareggio. Mancano solo 10 minuti alla fine. E c'è una punizione dal limite per i grifoni. Rincorsa di Grassetto e gol. Maledetto che ci toglie anche la possibilità di continuare a sognare. Nessuna colpa per Boranga che, all'inizio del secondo tempo, aveva sostituito Bertini II. Si sente e molto l'assenza di Mazzanti, reduce dall'infortunio

di Verona. Pienti era stato espulso per uno fallo stupido e la Reggiana era stata costretta a giocare in 10 l'ultima parte della gara. Un fallo di mani di Olivieri in piena area: l'arbitro dice che si può continuare. Siamo sempre più convinti che abbiamo ragione gli studenti francesi, in questo maggio, a protestare contro l'autoritarismo (anche quello arbitrale). Crippa e Zanon i migliori dei nostri. Ma a che serve? "A chi sorriderò se non a te", per dirla alla Leali, adesso?

12 maggio 1968

Reggiana-Genoa: 2-1 (1-0)

Reggiana: Boranga, Ranzani, Bertini I; Giorgi, Negrisolo, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Pienti, Zanon, Crippa.

Genoa: Grosso, Caocci, Ferrari F; Bassi, Rivara, Derlin; Brambilla Mascheroni, Petrini, Locatelli, Gallina.

Arbitro: De Robbio di Torre Annunziata.

Gol: Ranzani al 31', Locatelli su rig. all'84', Crippa su rig. all'86'.

Note. Piove e meno di 5mila reggiani sugli spalti (il Genoa ha bisogno di punti per evitare rischi nella bassa classifica). Alla promozione qui non ci crede più nessuno e invece alla fine, dopo lo stiracchiato e sofferto successo, e grazie alla concomitante sconfitta del Foggia, ci ritroviamo a un solo punto dal Foggia, dal Verona e dal Bari, terze. Palermo e Pisa sono ormai in serie A. Il bello del calcio, no? "Si vive tre volte", speriamo, James Bond. La fantasia al potere, con Dante Crippa, ragazzi francesi? E chi lo sa. La partita, dopo il bel gol di Ranzani, vive nei due minuti che vanno dall'84' all'86'. Prima Negrisolo ferma irregolarmente Petrini, è rigore e Petrini pareggia. Sembra finita. Poi Mazzanti viene stretto in area avversaria da Brambilla. Controrigore. E 2 a 1 per noi. Tanti saluti al Genoa e speranze che incredibilmente si riaccendono. Vedremo domenica alla Favorita col Palermo, già quasi promosso.

19 maggio 1968

Palermo-Reggiana: 1-0 (0-0)

Palermo: Ferretti, Costantini, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landri; Perucconi, Landoni, Bercellino II, Benetti, Nova.

Reggiana: Boranga, Ranzani, Bertini I; Giorgi, Negrisolo, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Fogar, Zanon, Crippa.

Arbitro: Bigi di Novara.

Gol: Nova al 63'.

Si riprende a sperare nella A dopo la rocambolesca vittoria sul Genoa, ma a Palermo è la fine.

Note. E stavolta ci incazziamo duro. Sì perchè a Palermo si può anche perdere e dire addio alle residue speranze di promozione, ma non così. Il signor Bigi di Padova ne ha combinate una più del diavolo, qui alla Favorita. Non so per chi abbia votato alla mattina, prima di partire per Palermo e non mi interessa, ma non vorrei che in lui ci fossero stati pregiudizi politici. Ma no, solo pregiudizi sportivi. Noi siamo la Reggiana e loro il Palermo, con 30mila e più persone allo stadio. La serie A se la sono guadagnata e adesso se la rubano anche un po'. Bigi ci nega due rigori piuttosto evidenti e soprattutto ci annulla un gol regolarissimo, segnato da Fanello all'11' del secondo tempo, per un inesistente posizione di fuori gioco di non si sa chi. E ne concede uno a loro irregolare. Più di così...La partita viene anticipata di mezz'ora e iniziata alle 15 e 30. Il caldo è notevole e il ritmo blando per tutto il primo tempo. La rete del Palermo, dopo quella nostra invalidata da Bigi, è viziata da un fallo di mano di Berzellino II che stoppa la palla e la dà a Nova per la rete del vantaggio rosanero. Siamo al 17' del secondo tempo. Dal vantaggio per noi a quello per loro. Poi Benetti comincia a fare il Benetti e viene espulso al 27', dopo che già al 22' erano stati espulsi Fanello e De Bellis. Al 38' e al 44' due falli in area palermitana e nulla. Addio serie A, e addio anche obiettività e sportività...

26 maggio 1968

Reggiana-Novara: 0-0

Reggiana: Boranga, Ranzani, Bertini I; Giorgi, Negrisolo, Fantazzi; Fanello, Zanon, Fogar, Pienti, Crippa.

Novara: Lena, Fumagalli, Magnaghi; Tagliavini, Udovicich, Calloni V; Gavinelli, Gasparini, Calloni G.P, Milanese, Bramati.
Arbitro: Vacchini di Milano.

Note. Seimila persone che ancora sperano nel miracolo dopo che l'Italia ha conosciuto l'esito delle elezioni politiche, che premiano i comunisti e i democristiani e non i socialisti uniti e dopo che il D'Alberto ci aveva propinato il primo parto nel film "Helga". Anche la Reggiana non è premiata. Manca Mazzanti e la sua assenza si avverte. Non è la vera Reggiana questa, ma una squadra ormai cosciente che il suo campionato è finito. Applausi per l'ex Giampiero Calloni, dopo una sua bella serpentina al 25' del primo tempo. Opaco Fantazzi. Buona la prova del reggiano Vasco Tagliavini che forma, col pelato Udovicich, italo-croato, una coppia compatta e nerboruta a

far da scudo al solito Lena. Grande occasione del redivivo Fogar al 41' del secondo tempo. Il gol sembra cosa fatta. Ma il pallone calciato davanti a Lena finisce nelle sue braccia. Prima della partita è stato osservato un minuto di silenzio in memoria del giornalista sportivo reggiano Umberto Merli, morto pochi giorni prima. Si esulta per Mazzinghi che riconquista la corona, che fu di Benvenuti, dei medi juniors, ai danni del coreano Kim So ki. E chi sa chi giocherà, adesso, in questo finale di campionato...

2 giugno 1968

Modena-Reggiana: 1-0 (1-0)

Modena: Adani, Dolci, Baiardo; Borsari, Vellani, Barucco; Damiano, Camozzi, Gualazzini, Franzini, Braglia.

Reggiana: Boranga, Ranzani, Bertini I; Giorgi, Negrisolo, Fantazzi; Tribuzio, Mazzanti, Del Fabbro, Zanon, Fanello.

Arbitro: Gonella di Torino.

Gol: Braglia al 18'.

Note. Che casino in Francia con De Gaulle che se ne va da Parigi e poi indice nuove elezioni. Gli studenti cantano la canzone: "Anche se voi vi sentite assolti, siete per sempre coinvolti". A noi questo derby non ci coinvolge per niente. "Riusciranno i nostri eroi" e poi quella frase che non finisce più del film di Petri con Manfredi e Sordi? Riusciranno i nostri eroi granata ad onorare il derby? Tra una squadra che ha bisogno di punti e una squadra col campionato finito, chi vince? Domanda da quiz di Mike Bongiorno. Vince il Modena, e meritatamente, con golletto di Braglia al 18' davvero spettacolare. Il secondo tempo è più piacevole e si vede anche la nostra squadra. Al 30' c'è una traversa di Zanon, al 40' c'è un netto fallo da rigore su Braglia, ma l'arbitro sorvola. Giochiamo con una squadra nuova, con Tribuzio a destra e Fanello a sinistra, con Del Fabbro che si rivede al centro della prima linea. Non serve. "Grazie zia" con Lisa Gastoni e Lou Castel, e non grazie Modena.

9 giugno 1968

Reggiana-Padova: 2-0 (1-0)

Reggiana: Boranga, Bertini I, Giorgi; Crippa U, Negrisolo, Mazzanti; Fanello, Zanon, Del Fabbro, Pienti, Crippa.

Padova: Bertossi, Rimbano, Gatti; Visentin, Barbiero, Sereni; Quintavalle, Paina, Morelli, Frascini, Vigni.

Arbitro: Gialluisi di Barletta.

1967-68

REGGIANA

	PARTITE	GOL
Bertini I	38	0
Bertini II	22	0
Boranga	20	0
Chiodi	2	0
Crippa D.	34	10
Crippa U.	7	0
Del Fabbro	9	3
Donzelli	5	0
Fanello	40	11
Fantazzi	31	2
Fogar	28	3
Galesi	1	0
Giorni	39	0
Giovanardi	7	0
Lampredi	11	0
Mazzanti	34	2
Negrisolo	16	0
Pienti	26	6
Ranzani	26	1
Tribuzio	6	0
Vignando	22	1
Zanon	19	1

1967-68

classifica

1	PALERMO	5 2
2	VERONA	4 8
3	PISA	4 8
4	BARI	4 7
5	FOGGIA	4 7
6	REGGIANA	4 5
7	LIVORNO	4 3
8	MONZA	4 2
9	REGGINA	4 1
10	CATANIA	4 0
11	LAZIO	3 8
12	MODENA	3 7
13	PADOVA	3 7
14	CATANZARO	3 7
15	GENOA	3 6
16	LECCO	3 6
17	PERUGIA	3 6
18	VENEZIA	3 6
19	MESSINA	3 6
20	NOVARA	3 5
21	POTENZA	2 3

Palermo, Verona e Pisa vengono promosso in serie A. Potenza, Novara, poi Messina e Venezia, dopo il maxi spareggio che coinvolge anche Perugia, Lecco e Genoa, sono retrocesse in serie C.

Il finale è giocato con impegno, anche se con scarsi stimoli di classifica. Negrisolò e Del Fabbro prenotati.

Gol: Crippa su rig. al 30', Del Fabbro all'85'.

Note. Che settimana. Bob Kennedy viene assassinato a Los Angeles. Che brivido, dopo John, dopo Luther King, adesso anche lui, il biondo, affascinante, democratico candidato alle presidenziali, che avrebbe dovuto misurarsi con Nixon, dopo il fallimento di Johnson in Vietnam. Meno male che il calcio ci dà una grande soddisfazione. A Napoli ci va da Dio con l'Urss (ma i comunisti avranno tifato Italia?). Finisce zero a zero, dopo i supplementari, e anziché i rigori gettiamo la monetina. La fortuna ci sorride e passiamo noi alla finalissima con la Jugoslavia nei campionato europeo. Poi pareggiamo la finale a Roma e la rigochiamo, vincendola all'Olimpico con un grande Gigi Riva. Siamo campioni d'Europa. Bene, benissimo. E non va male neppure la Reggiana che batte il Padova (oltre ai due gol ce ne viene annullato un terzo di Pienti) in una partita che si gioca davanti a meno di 4mila spettatori, grazie anche al giovane Del Fabbro, la cui valorizzazione è ormai l'unico obiettivo societario.

16 giugno 1968

Livorno-Reggiana: 1-1 (1-0)

Livorno: Gori, Calvani, De Petrini; Cairoli, Caleffi, Azzali; Gualtieri, De Cristofaro, Santon, Cella, Nardoni.

Reggiana: Boranga, Bertini I, Giorgi; Crippa U, Negrisolò, Mazzanti; Fanello, Zanon, Del Fabbro, Pienti, Crippa.

Arbitro: Valagusa di Lecco.

Gol: Cella al 27, Crippa su rig. all'85'.

Note. Tutto cantano "Vengo anch'io, no tu no" ed Enzo Jannacci, quello di "El purtava i scarp del tennis", che adorava i barboni e gli ubriachi, si trova proiettato in testa alla "Hit Parade", come l'anno scorso "Cuore matto" di Little Tony. Non andiamo "allo zoo comunale" e neppure "al tuo funerale", ma all'Ardenza, stadio vecchiotto, ma sempre suggestivo. La Reggiana pareggia a soli cinque minuti dalla fine e per di più su rigore, ma prima e dopo qui succede di tutto. Ci sono due espulsi (Mazzanti e Caleffi), due grandi parate di Boranga (al 19' e al 24' su Santon), Crippa che viene fermato da falli a ripetizione di De Petrini e un gol di Crippa annullato per fuorigioco. Con Boranga e Crippa sugli scudi usciamo vivi dall'Ardenza. E già un risultato. Merckx vince il Giro d'Italia. Che corridore...

27 giugno 1968

Reggiana-Lazio: 3-1 (3-0)

Reggiana: Bertini II (Gallesi al 72'), Bertini I, Giorgi; Vignan-

do, Negrisolò, Fantazzi; Fanello, Zanon, Del Fabbro, Pienti, Crippa.

Lazio: Di Vincenzo, Oddi, De Luca; Soldo, Paparelli, Ronzon; Brai, Cucchi, Fava, Gioia, Lorenzetti.

Arbitro: Cantelli di Firenze.

Gol: Fanello al 6', Del Fabbro al 14', Fanello al 25', Soldo all'86'.

Note. Ultimo giorno di scuola. E ultimo successo della Reggiana, netto, indiscutibile, divertente. Va bè, giochiamo contro le riserve della Lazio, imbottita di giovani. Ma la Reggiana gioca al calcio e merita gli applausi dei 4mila del Mirabello. Il primo tempo è spassoso. Uno-due-tre e la Peppina la fa il caffè. Quel caffè di Koki Mazzetti, belloccia bolognese alla tagliatella. Adesso ci consoliamo coi Camaleonti che si lamentano con "Io per lei, io per lei morirei, sei per sei trentasei"... Uffa che noia. "Il mondo è grigio il mondo è blu". Ma oggi non è biancoazzurro. Del Fabbro gioca un'altra ottima gara e segna ancora un gol. Non abbiamo sbagliato a utilizzarlo col contagocce? In A vanno Palermo, Pisa e Verona (che alla penultima aveva sbancato lo stadio di Bari, superando quest'ultima squadra). Noi siamo lì a un palmo. Che peccato tutti quei punti gettati al vento. E' estate e "Luglio col bene che ti voglio" arriva ormai con le vacanze. Certi Franco IV e Franco I (degli altri non si hanno tuttora notizie) cantano "Ho scritto t'amo sulla sabbia". Idea straordinariamente originale. Peccato che sia morto da poche settimane Salvatore Quasimodo, se no erano da segnalare... Attorno ai nostri gioielli si apre una vera e propria asta: Del Fabbro, Negrisolò, Zanon sono addocchiati da squadre di serie A, per la gioia dei triunviri che sperano di rimpolpare un portafoglio decisamente disossato. Del Grosso deve vendere e ricavare contanti e anche giovani da lanciare. Ma deve continuare a far sognare una città che a questo punto vuole la serie A con la stessa decisione di un paziente sofferente che vuole togliersi il dente del giudizio. "Luglio col bene che ti voglio, vedrai non finirà, ià, ià, ià, ià", caro Gigi. E invece sì. Ci rivediamo ad agosto.